



ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI CULTURALI

La questione

Zona Verde 8

Gli sforzi che tutti stiamo facendo sembrano iniziare a dare qualche frutto. Di fronte a questo potrebbe essere facile iniziare a tirare il fiato, pensare che il peggio è passato. Il realismo però ci spinge a non lasciarci andare, ma a porci altre domande, sul nostro presente e sul futuro, fino a quelle sul senso della vita, cui si riferisce Marina Corradi nella nostra video-intervista. Una di esse è **“da dove ripartire?”**

Di sicuro ci sono errori da non fare, come Antonio Polito dice in *Idee e Commenti*, ma non possiamo non ricordare che qualsiasi sia la situazione che dovremo affrontare, c'è un aspetto solo “nostro” che non dobbiamo dimenticare, come accenna Alain Finkielkraut quando rileva che la reazione all'emergenza fa pensare che il nichilismo non abbia ancora vinto, ma soprattutto lo indica chiaramente D'Avenia nel suo commento che prende le mosse da *The Road* di McCarthy: **“noi portiamo il fuoco”**, cioè dobbiamo non perdere ciò che ci fa uomini. Capacità di amare, di affezionarci alle persone. Lo si può leggere nel racconto dei Cattolici in Vietnam e in India, in quello dei medici e degli infermieri che tornano al lavoro dopo la malattia o rispondono in modo commovente alla richiesta di aiuto nelle zone più calde o al prete di Roma che fa compagnia ai malati. Queste presenze sono quel “fuoco” cui accenna D'Avenia.

Questo deve essere un punto fermo per qualsiasi “ripartenza” futura, anche in una situazione in cui le distanze fra gli Stati saranno da verificare, come potete leggere in *Politica, società e Virus*: gli USA hanno fatto errori enormi, il Messico si sta muovendo solo ora, la Svezia fa il minimo indispensabile, l'India è preoccupata, l'Ungheria si affida all'uomo forte, la Cina ancora non dice tutta la verità sui numeri, l'Europa non prende una decisione ferma rispetto agli aiuti, come chiede il governo italiano...

Scoprire quel “fuoco” da portare ha tanto valore quanto più andiamo scoprendo che la sfida che abbiamo di fronte sarà molto più lunga di quello che potevamo immaginare, come quello che accade nei luoghi dove si inizia a riaprire sta mostrando (vedi il pezzo de *ilpost.it* in *Testimonianze dal Fronte*). Tutta la scienza e la ricerca, che pure inizia a capire qualcosa di quello che è successo e sta succedendo (compresi gli errori fatti, vedi il racconto della Val Seriana o i warning dell'OMS non ascoltati), non potrà darci questo “fuoco”.

Il cristiano lo sa e sa anche che nella malattia e nella morte l'amore di Dio non ci abbandona, come dice il Vescovo Beschi: **“C'è una forza interiore più vasta e più profonda anche del male: questa è la fede”**. Non potremo essere protagonisti di una

vera ripartenza senza questo fuoco.
Centro Culturale Massimiliano Kolbe